

Azzardo truccato da beneficenza

La Snai comunica che devolverà per progetti sociali, indicati dagli stessi giocatori, una parte del ricavato delle scommesse. Così la beneficenza diventa compulsiva

MILANO. La beneficenza passerà attraverso il gioco d'azzardo. Se "il fine giustifica i mezzi" l'iniziativa potrebbe anche essere considerata positivamente. E qualcuno addirittura potrebbe pensare «magari» così finiremmo di parlare di Terzo settore in crisi e della chiusura di tante associazioni messe in ginocchio da questo tempo di magra, ma il comunicato arrivato ieri da Snai, la società

leader in Italia per la gestione delle scommesse sportive e ippiche, ha un risvolto che lascia un po' perplessi perché trucca la brutta faccia del gioco d'azzardo come si trattasse di uno dei tanti mezzi "normali" per far giungere fondi solidali laddove ce n'è bisogno. In che modo? Offrendo la possibilità a giocatori d'azzardo e scommettitori online di decidere, a ogni giocata, a quale progetto benefico la Snai dovrà devolvere il budget stanziato a questo scopo. Più gioco, insomma, più favorisco con il mio voto questa o quella associazione. Alla fine, il tesoretto «sarà ripartito su base percentuale in base alle preferenze» precisa la società, che su corse, gol e carte ha costruito il suo impero. E visto che il motto «ce n'è per tutti» raccoglie sempre molti consensi – non solo in campagna elettorale – ogni tre mesi saranno

scelti tre differenti associazioni. Si inizia con Telethon, Lega italiana fibrosi cistica e la Casa famiglia Malaika che a Moshono, in Tanzania, accoglie bambini rimasti orfani che «sognano - così si legge nel comunicato - un campo da calcio dove ospitare anche i loro coetanei dei villaggi vicini». Ma l'elenco nel corso dell'anno è destinato ad aumentare, così come i fondi destinati ai progetti, visto che la Snai in collaborazione con Eppala, una piattaforma di crowdfunding online, «darà la possibilità – prosegue il comunicato – di aggiungere un proprio contributo per aumentare i fondi complessivi tramite una pagina dedicata del sito web». Con la scusa del fine buono, ancora una volta, si passa sotto silenzio il «mezzo discutibile». E i bambini di Moshono si troveranno a giocare in un campo regalato loro da chi con l'azzardo ha magari perso il sorriso, oltre alla famiglia e, in più di un caso, il lavoro.

